

CON IL SINDACATO LAVORO, DIGNITA' I NOSTRI VALORI



PREFAZIONE

*Il sindacato deve agire in coerenza con i nostri valori. Mettiamo quindi l'accento sui termini **lavoro, democrazia, libertà, pace** e appunto sui nostri valori. La nostra visione di fare sindacato si basa sulla tutela del lavoro e con essa dei valori fondamentali della nostra società. Valori quali il **rispetto, la tolleranza e la solidarietà**. Crediamo fermamente che la persona e la collettività debbano essere riportate al centro del dialogo sociale. Come detta l'art.1 della Costituzione italiana, l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, è quindi **il lavoro la migliore misura della dignità di una persona**. In un momento in cui questa visione del lavoro e i nostri valori sembrano venire meno abbiamo deciso di dispiegare, in queste tesi congressuali, la nostra linea sindacale partendo proprio dai principi fondamentali della nostra Costituzione. Questi principi sono, infatti, alla base del nostro operare e il loro rispetto ci ha permesso di superare tante difficoltà, di guardare sempre avanti con passione e di conseguire risultati importanti. È fondamentale oggi rinsaldare e aggiornare i valori della nostra società e del nostro operato, in un momento in cui il nostro Paese ha bisogno di una spinta verso una più forte coesione sociale, una crescita stabile e una politica attiva sul lavoro. Il sindacato in questo deve avere un ruolo da protagonista, un sindacato moderno che guarda al cambiamento con propositività, ma sempre coerente a quei valori che sono parte fondamentale della nostra vita, della vita di ciascun individuo e della società. Un sindacato che raccoglie e proietta nel futuro quei valori, quegli impegni e quelle responsabilità di correttezza e trasparenza che da sempre fanno parte del nostro modo di pensare e di agire.*

Il nostro obiettivo è quello di essere coerenti, attivi e propositivi nelle aziende e le comunità nelle quali operiamo, con le persone che rappresentiamo. Il nostro progredire nella creazione di valore, per la collettività, dipende dalla capacità di ognuno di contribuire a sostenere questi principi in ogni decisione e nelle attività di ogni giorno. Il nostro sindacato ha la piena convinzione che fare bene il proprio lavoro significhi soprattutto dedicarsi ad esso con determinazione, costanza, intelligenza, ma anche con molta passione e sincera onestà. Grazie a questa certezza abbiamo scritto le pagine della nostra lunga storia e continueremo a farlo domani, attraverso un dialogo sociale attivo, costante e costruttivo nelle relazioni industriali del nostro Paese.

I principi fondamentali, contenuti negli artt. 1-12 della Carta costituzionale, esprimono le finalità e le basi ideali della forma di Stato democratico-pluralista disegnata dalla Costituzione:

- Il principio della democrazia e del lavoro (art.1);
- Il principio della persona (art.2);
- Il principio di eguaglianza (art.3);
- Il principio del lavoro (artt.1 e 4);
- Il principio dell'autonomia (art.5);
- Il principio della tolleranza (artt. 7-8);
- Il principio del progresso (art.9);
- I principi di pace e giustizia (artt. 10-11);
- Il tricolore (art.12).

IL PRINCIPIO DELLA DEMOCRAZIA E DEL LAVORO

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione¹.

Un testo di una chiarezza ed essenzialità esemplari. Non dobbiamo mai commettere l'errore di dimenticarci o di far passare inosservato quanto sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Una Repubblica democratica fondata sul **lavoro** e il nostro dovere è proprio quello di tutelare e sviluppare il lavoro nel nostro Paese.

L'obiettivo principale del sindacato, del nostro sindacato è quello di garantire la tutela del lavoro rimanendo sempre coerenti ai valori fondamentali della nostra civiltà.

La società sta ancora attraversando un passaggio d'epoca: dalla società moderna-industriale a una frammentata e multiforme società post-moderna. Sono avvenuti diversi cambiamenti nelle modalità di produzione e quelli indotti dall'uso della tecnologia, la cosiddetta *Industry 4.0* insieme agli effetti sociali causati dalla rivoluzione dell'informazione. Cambia quindi il mondo delle imprese, lo stato sociale, il mercato del lavoro e la nostra cultura. Il nodo principale da dover affrontare è la profonda trasformazione della società nel sistema dei valori. Dialogo, confronto, rispetto delle diversità e composizione dei conflitti dovranno essere alcune delle fondamenta della nuova società.

La democrazia è il luogo della ricerca della giustizia dove gli interessi non sono mai "schematicamente contrapposti né pregiudizialmente inconciliabili"². Per questa via, "l'associazione, o la formazione sociale, è la via maestra che può operare questa difficile mediazione, che può trasformare gli individui in persone e la società in comunità"³.

Il sindacato è chiamato a giocare un ruolo da protagonista, in quanto espressione di un

¹ Art. 1 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali

² G. Marongiu (2015), *Democrazia e sindacato*. EdizioniLavoro

³ G. Marongiu (2015), *Democrazia e sindacato*. EdizioniLavoro

pluralismo sociale che assume il compito di ricercare soluzioni che concorrano al perseguimento dell'interesse generale. La Fismic Confisal è un sindacato diverso e si impegna a non commettere l'errore di non rientrare nella visione di Gramsci che osserva come “i sindacati tendono a incarnare la teoria e la tattica dell'opportunismo riformista e a diventare organismi meramente nazionali”⁴.

IL PRINCIPIO DELLA PERSONA

*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*⁵

Questo articolo attribuisce alla persona un primato sostanziale rispetto allo Stato. La rivoluzione di un modello sociale che vede non la persona in funzione dello Stato (o della nazione, o della collettività), ma lo Stato in funzione della persona, di cui sono riconosciuti e garantiti i **diritti inviolabili**. L'art. 2 della Costituzione attribuisce alla persona un primato sostanziale rispetto allo Stato. La garanzia dei diritti inviolabili non solo costituisce il limite invalicabile all'intervento dello Stato e dei pubblici poteri nella sfera dell'individuo, ma rappresenta anche la principale finalità della loro azione. Pertanto, i diritti della persona non sono tutelati solo nei confronti del potere pubblico, ma questo deve farsi carico della loro protezione anche contro le aggressioni provenienti da soggetti privati.

Proprio per questo “*La persona al centro*” è stato lo slogan della nostra Assemblea Nazionale di marzo 2018. Un sindacato propositivo, è questo quello che vogliamo portare avanti, un sindacato non corporativo e non ideologico che faccia da ponte tra il mondo dell'industria e quello sindacale, in grado di affrontare temi che spaziano dall'economia, al welfare, all'assistenza, alla previdenza, all'Europa senza avere vincoli o limiti di alcun genere se non quello del lavoro e della persona dietro al lavoratore. Importante è trovare un'intesa senza interporre ostacoli, questo lo si può fare con la volontà di ciascuno, inseguendo ideali comuni e propositivi con obiettivi lungimiranti e ad ampie vedute. Bisogna concentrarsi sul punto di forza del sindacato: il suo non essere ideologico, caratteristica che avvicina i lavoratori. Come sindacato faremo sempre prevalere la forza della ragione, perché noi siamo per la forza che hanno i nostri valori e le nostre idee.

Il fatto che chi compie il lavoro è una persona fa assumere al lavoro umano un immenso valore etico, per questo è importante ricondurre il lavoro alla persona. L'obiettivo è quello di riportare al centro della società i valori fondamentali soprattutto attraverso una contrattazione di qualità che tenga al centro la persona, e non soltanto il profitto, in un sistema di rappresentanza che garantisca a tutti la possibilità di partecipare a esse. Il nostro focus è sulla centralità del lavoro e soprattutto dei lavoratori. Lavoratore inteso come persona. Il lavoratore in quanto lavoratore è titolare di diritti collettivi come

⁴ “I Sindacati e la Dittatura”, articolo di Gramsci pubblicato il 25 ottobre 1919 su “l'Ordine Nuovo”, ora anche in Bordiga-Gramsci, Dibattito sui consigli di fabbrica, Samonà e Savelli, Roma 1971.

⁵ Art. 2 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

stabilito dalla norma di legge o dalle norme contrattuali. Però poiché noi poniamo in evidenza che dietro ogni lavoratore c'è una persona, vale a dire un individuo con le sue specifiche esigenze e aspettative quindi una persona alla quale bisogna dedicare tutta la dovuta attenzione e piena considerazione bisogna avere a cuore, aver attenzione e considerazione per la persona e per le sue esigenze. Significa che quando andiamo a implementare determinati istituti giuridico-economici quali la pensione, l'orario, il trattamento di fine rapporto, l'assetto retributivo dobbiamo tenere presente di quelle che potrebbero essere le esigenze della persona. Poiché il lavoro è imprescindibile dalla persona che lo svolge si capisce che questa è la lotta per il riconoscimento della dignità della persona e della sua realizzazione anche attraverso il lavoro che compie e che non sarà mai una lotta che mira ad annientare l'altro ma, semmai, a unire e a far accrescere il bene di tutti.

L'art. 2 della Costituzione è anche il principio del **pluralismo**. La società pluralista non si compone solo di una sommatoria di individui isolati, ma si articola in una molteplicità di formazioni intermedie (così chiamate, perché si frappongono fra l'individuo e lo Stato) all'interno delle quali gli individui organizzano la propria vita. Questo è il principio dei pesi e dei contrappesi che rende forte e autorevole la democrazia. Il Governo ha come contrappesi il potere del presidente della Repubblica e quello del parlamento che rappresentano il popolo. La stampa libera, la magistratura indipendente, gli organi di controllo centrali e regionali sono istituzioni previste dalla Costituzione repubblicana e da ogni ordinamento democratico del mondo libero proprio per evitare che la concentrazione eccessiva di poteri nelle mani di pochi determini situazioni simili a quelle delle dittature antidemocratiche. Anche il sindacato autonomo rappresenta un corpo intermedio fondamentale per la vita democratica del Paese così come lo sono le associazioni degli industriali. Tutto questo è scritto nella nostra Costituzione e oggi rischia di essere messo in discussione dall'attuale governo giallo-verde che ha nei confronti degli organismi di controllo due tipo di atteggiamenti ambedue aberranti per una concezione democratica della convivenza civile. Da un lato, attacchi violenti e quotidiani nei confronti di chi esercita legittimamente funzioni di controllo oppure un sistema di spoil system (non previsto dal nostro ordinamento) violento e finalizzato all'occupazione da parte delle forze di governo degli organismi che dovrebbero controllarne l'operato. Non siamo ancora nella dittatura, ma certo ne siamo all'anticamera.

IL PRINCIPIO DI EGUAGLIANZA

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso], di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.⁶

⁶ Art. 3 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

In base al principio di **eguaglianza** il legislatore deve trattare le situazioni eguali in modo eguale e le situazioni diverse in maniera razionalmente diversa. Così ricostruito, il principio di eguaglianza si risolve in un generale principio di **ragionevolezza**: ogni disparità di trattamento da parte del legislatore non deve essere arbitraria, irrazionale, ingiustificata. Anche le leggi personali e quelle speciali sono ricondotte al parametro della ragionevolezza, per cui non sono vietate, fra di esse, quelle leggi che siano riconducibili a una obbiettiva e ragionevole esigenza di differenziazione.

Sì siamo tutti uguali di fronte alla legge, ma nessuno deve essere discriminato nelle sue differenze. La forza del nostro sindacato è proprio il rifiuto di ogni tipo di **discriminazione**. Non a caso il sindacato nasce come organizzazione collettiva dei più deboli ovvero sia di coloro che non hanno la forza economica e sociale di tutelare i propri interessi in modo adeguato. Pur non essendo più in presenza di una lotta tra classi ben distinte e riconoscibili, come è stato fino al volgere del secolo scorso, oggi la funzione del sindacato rimane ancorata ai valori di solidarietà e di tutela di coloro che ne hanno maggiormente bisogno a partire dai pensionati ai disoccupati fino ad arrivare agli immigrati che sono indispensabili al portare avanti la nostra economia. Il razzismo non può albergare nelle file del sindacato e professare idee razziste è in antinomia col militare nel sindacato.

IL PRINCIPIO DEL LAVORO

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.⁷

Il lavoro è considerato dalla Costituzione come fondamentale strumento di realizzazione della personalità umana. Il diritto al lavoro di cui all'art. 4 Costituzione rappresenta il primo diritto sociale. Non costituisce, però, un diritto immediatamente azionabile, ma, così come gran parte degli altri diritti sociali, è visto dalla Costituzione come un obiettivo da raggiungere attraverso l'intervento dello Stato nell'economia (politiche occupazionali). Nella Costituzione italiana, che è di ispirazione solidaristica, il lavoro non è concepito solo come diritto del singolo, ma anche come dovere di **partecipare e contribuire al progresso sociale**.

La domanda che tutti dovremmo porci è *in Italia manca il lavoro o manca una nuova cultura del lavoro?*

Per rispondere a questa domanda sono diversi i temi che occorre analizzare. E' cambiato molto il mondo in questi vent'anni, ed è ovviamente cambiato il mondo del lavoro. E' un dato di fatto che il lavoro oggi è flessibile e lo sarà sempre di più in futuro, da questo non si può prescindere. Il nostro ruolo è quello di far sì che vi sia un equilibrio tra dignità e flessibilità. L'economia mondiale e il mercato del lavoro sono, e sempre saranno, soggetti a cambiamenti indotti da molteplici fattori di natura tecnologica, socio-economica e demografica. La prospettiva che si delinea è quindi quella di mercati del lavoro

⁷ Art. 4 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

‘transnazionali’, ovvero contesti mutevoli dove la persona dovrà essere accompagnata nei diversi passaggi (ovvero transizioni) non solo da un posto di lavoro a un altro, ma anche tra status differenti (scuola, occupazione, disoccupazione, formazione, cura)⁸. In tale contesto dinamico, il ruolo del sindacato assume un’importanza rilevante.

Dobbiamo inoltre essere capaci di affrontare il tema del gap generazionale. Un’altra sfida oggi consiste nel garantire che le diverse generazioni non solo convivano armoniosamente all’interno dello stesso posto di lavoro, ma che si capiscano a vicenda. Nel mondo del lavoro si è affacciato da tempo un fenomeno insolito: sempre più spesso il capo è anagraficamente più giovane rispetto a molti suoi collaboratori⁹. La coesistenza di persone di generazioni diverse nello stesso gruppo di lavoro non è nuova. Ma fino a poco tempo fa la regola era che più la persona era anziana, più risultava esperta e incline ad assumersi le responsabilità, quindi essere un capo. Ora, l’irruzione delle nuove tecnologie, i cambiamenti produttivi che questo ha comportato e la giovane età dei fondatori delle aziende leader in questo settore, significano per molte imprese poter scommettere su giovani talenti per loro posizioni manageriali, anche grazie al fatto che le persone tra i fine millennials e i giovani generazione X sono all’avanguardia rispetto a persone con maggiore età ed esperienza. Esistono situazioni quasi paradossali in cui a volte il subordinato ha gli stessi anni di esperienza dell’età anagrafica del suo capo: la distanza vitale è grande e sta causando veri e propri shock generazionali¹⁰.

Le nuove generazioni si inseriscono in un tessuto economico-professionale profondamente mutato, su cui si innesta una cultura del lavoro evoluta basata sulla progettualità condivisa, sulle informazioni accessibili a tutti, e sulla promessa di senso e obiettivi concreti e raggiungibili in autonomia. Certamente non è più una cultura nutrita di compiti specifici e non modificabili, di ruoli e gerarchie, di inquadramenti fissi e di carriere fatte per anzianità invece che per merito¹¹.

Quello che è importante capire, come spiega bene Francesca Praga nell’articolo pubblicato da FORME è che *il tipo di società e i valori in cui si cresce determinano il comportamento e le relazioni nelle aziende: ogni generazione che vive oggi in azienda ha avuto particolari esperienze segnate dalle caratteristiche della società in cui è cresciuta ed è stata educata, circostanza che le differenzia dalle altre e ne stabilisce il modo di comprendere la vita, di affrontare il lavoro e di relazionarsi nell’ambiente professionale. Occupazione e autorità non significano la stessa cosa per i nati nel primo dopoguerra o per quelli vissuti nel bel mezzo di una crisi economica, per coloro che sono stati allevati in base al precetto che ai genitori occorre obbedire sempre o a quelli nati in una società dove la libertà di azione e pensiero è vista come uno dei pilastri fondamentali*. Facendo inoltre un appunto in tema di flessibilità, chi lavora con i giovani sa bene che anche se li

⁸ L. Reggiani (2018), *In equilibrio tra dignità e flessibilità* FORME Anno I Numero 2

⁹ F. Praga (2018), *Età lavorativa vs età anagrafica: il nuovo gap aziendale* FOMRE Anno I Numero 2

¹⁰ F. Praga (2018), *Età lavorativa vs età anagrafica: il nuovo gap aziendale* FOMRE Anno I Numero 2

¹¹ F. Ginesu (2018) "Sogno di cambiare il mondo". *La storia di Alessia che a 18 anni ha fondato la sua startup* Alleyoop.ilssole24ore.com

assumi questo non significa che, a parità di condizioni contrattuali, resteranno.

La vera sfida è quindi quella di far sì che ci sia comprensione tra le diverse generazioni, solo la comprensione e lo scambio positivo potrà generare armonia all'interno del posto del lavoro e più in generale della società.

Ogni persona fa parte di una generazione, oggi sono 7¹², e di questa ha 'appreso' modelli di pensiero e comportamenti che mette in pratica come consumatore o cliente, oppure al lavoro, in famiglia e così via. Esserne consapevoli significa migliorare la qualità delle proprie relazioni e dei propri risultati personali e professionali. La 'lente' generazionale è un tassello indispensabile per avere successo al lavoro e nella vita.

Cento anni fa, al termine della prima guerra mondiale il lavoro era prevalentemente composto da agricoltori, operai e impiegati d'ordine. In Italia erano state censite 700mila lavandaie, gli avventi successivi delle lavanderie automatiche e dalla meccanizzazione, oggi robotizzazione dell'industria e dell'agricoltura avrebbe dovuto far ritenere che cento anni dopo saremmo rimasti tutti senza lavoro. Invece, ovviamente così non è stato. Il lavoro cambia, si sviluppa, prende altre forme e la formazione professionale e la certificazione delle competenze diventano sempre di più l'asso nella manica dei 40enni che rimangono senza lavoro, dei giovani millennials, ma anche di coloro che oggi un lavoro ce l'hanno ma vedono trasformarsi giorno per giorno il loro lavoro e la loro professione che una volta si riteneva eterni. I robot non tolgono il lavoro, ma liberano energie che prima venivano espresse in fatiche fisiche i lavori intellettualmente più alti per i quali occorrono conoscenze più qualificate rispetto a quelle necessarie a un lavoratore medio rispetto a 50/60 anni fa. Alla favoletta del reddito di cittadinanza che risolve tutti i problemi delle generazioni presenti e future, noi rispondiamo con l'impegno concreto della formazione professionale continua, dell'alternanza scuola-lavoro. Unici strumenti che possono dare attraverso il lavoro, dignità alla persona.

IL PRINCIPIO DELL'AUTONOMIA

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento¹³.

La Repubblica permette ci siano delle autonomie locali, amministrate dalle stesse facendo sempre riferimento all'organo principale centrale. In questa forma si muove anche il sindacato, "dislocando" le proprie sedi in tutto il territorio nazionale, mantenendo un organo centrale nazionale, coadiuvando tra loro.

Il nostro sindacato si impegna a essere presente su tutto il territorio nazionale al fine di allargare la platea che rappresentiamo. Le sedi territoriali, rappresentative delle rispettive collettività danno vita a un modello di gestione della cosa pubblica più vicina e

¹² generationmover.com

¹³ Art. 5 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

rispondente alle istanze dei cittadini rispetto al modello centralistico.

Il principio dell'autonomia e del decentramento come già commentato nel tema di pluralismo richiama quella logica di contrappesi istituzionali necessari a evitare gli squilibri di potere troppo a favore del governo. C'è da dire che negli ultimi 25 anni, con la riforma dell'art.5 della Costituzione e con il maggior potere dato alle Regioni su troppi argomenti, si sono create, in parte, le ragioni di quell'immobilismo creato dal conflitto tra potere dello Stato centrale e poteri locali che blocca la nostra economia in miriadi di atti burocratici che spesso sono un labirinto inestricabile che fa rinunciare spesso gli imprenditori a intraprendere; i commercianti ad aprire nuove attività e i giovani agricoltori a dissodare dei campi che rimangono incolti. Servirebbe una maggiore chiarezza sui poteri dei diversi livelli degli organi statuali e locali che sia in grado di far capire al cittadino quali strade intraprendere per avviare una nuova attività.

IL PRINCIPIO DELLA TOLLERANZA

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale¹⁴.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze¹⁵.

Il nostro essere indipendenti e apolitici non vuol dire essere indifferenti alla società e alle decisioni politiche fondamentali per lo sviluppo di una migliore qualità di vita dell'individuo e della collettività. Il nostro essere apartitici permette di rappresentare ogni singolo iscritto prescindendo dal suo credo politico e/o religioso.

Uno dei nostri valori fondamentali è la **tolleranza**. **Discriminiamo soltanto la discriminazione**, siamo in linea infatti con il decimo principio fondamentale della Costituzione che accoglie lo straniero, il quale ha diritto d'asilo nel caso in cui nel suo Paese d'origine gli sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche.

Purtroppo negli ultimi tempi assistiamo non solo in Italia, ma nel mondo a crescenti fenomeni di violenza contro i diversi e i più deboli siano essi donne, cittadini di nazioni diverse, di religione o colori di pelle diversi. Anni di machismo sciovinista sembrano dare diritto al maschio alfa di mettere in campo comportamenti omofobi e/o maschilisti che arrivano troppo sovente a determinare femminicidi, pogrom contro ritrovi LGBT, incendi di tendopoli di immigrati per arrivare poi alla costante persecuzione contro i cristiani fatta da estremisti mussulmani in medio oriente. C'è un ritorno intollerabile all'anti semitismo, come se il popolo ebreo non avesse pagato abbastanza il solo delitto di esistere con milioni di morti durante la shoah. Il sindacato non può non costruire, con le

¹⁴ Art. 7 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

¹⁵ Art. 8 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

armi che ha in mano, un baluardo contro questo continuo scivolamento del mondo verso una catastrofe annunciata. L'arma di cui disponiamo è quella della diffusione della cultura civile, di diffusione di comportamenti positivi, del denunciare ogni attività tendente a far prevaricare l'uomo sull'uomo con atti di violenza. Come diceva Pier Capponi loro suoneranno le loro trombe, ma noi non dobbiamo mai smettere di suonare le nostre campane.

IL PRINCIPIO DEL PROGRESSO

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*¹⁶

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio l'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: 'La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione'. La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano. La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare: sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile. Anche la tutela, dunque, deve essere concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo patrimonio fruibile da tutti. La promozione della sua conoscenza, la tutela del patrimonio artistico non sono dunque un'attività 'fra altre' per la Repubblica, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile per dettato costituzionale e per volontà di una identità millenaria".

Il nostro sindacato proprio come la Repubblica ritiene il progresso un elemento imprescindibile per lo sviluppo della società e del lavoro. Purtroppo oggi siamo a combattere disequaglianze crescenti, instabilità economica e sociale e nuove povertà. Il sindacato deve affrontare temi quali il lavoro marginale, il lavoro nero, processi di deregolamentazione del lavoro, giovani generazioni con occupazioni precarie, intermittenti, discontinue e lavoratori migranti spesso interessati da segregazione occupazionale. In questo scenario, chiedersi se il lavoro conta significa farsi carico di tendenze che interessano non solo le fasce sociali considerate tendenzialmente deboli, ma anche una parte significativa di lavoratori con competenze professionali medie ed elevate.

Sono 3,3 milioni i 'lavoratori invisibili' che svolgono la propria attività lavorativa. Pur essendo sconosciuti all'Inps, all'Inail e al fisco, gli effetti economici che producono sono importanti e pesantissimi¹⁷. Le ultime stime ci dicono che questo esercito di irregolari genera 77,3 miliardi di fatturato in nero all'anno, sottraendo al fisco un gettito di 42,6 miliardi di euro, un importo pari a oltre il 40 per cento dell'evasione imposta annua stimata dai tecnici del ministero dell'Economia e delle Finanze. A rimetterci non sono solo le casse dell'erario, ma anche le tantissime attività produttive e dei servizi, le imprese artigianali e quelle commerciali che, spesso, subiscono la concorrenza sleale di questi

¹⁶ Art. 9 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

¹⁷ G. Gironi (2018) *Lavoratori invisibili: l'enorme peso del lavoro nero* FORME, Anno I Numero 2

soggetti¹⁸. Tre milioni di persone costituite da lavoratori dipendenti che fanno il secondo/terzo lavoro, da cassaintegrati o pensionati che arrotondano le entrate o da disoccupati in attesa di rientrare nel mercato del lavoro. Per contrastare questo fenomeno, in primis è necessaria una forte promozione della cultura della legalità poi la reintroduzione dei voucher potrebbe essere una prima parziale risposta in particolar modo per i settori come agricoltura, turismo e nei settori dove è forte la stagionalità. Abbiamo soprattutto bisogno di un sistema di riforme di politiche attive del lavoro valido insieme a un abbassamento degli oneri fiscali.

I PRINCIPI DI PACE E GIUSTIZIA

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici¹⁹.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo²⁰.

L'Italia ha aderito a trattati internazionali che, come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, proteggono i diritti fondamentali della persona umana in quanto tale, a prescindere dalla sua nazionalità.

Non dimentichiamo mai quanto sia importante la libertà e la pace. A cominciare dai luoghi quotidiani, dall'ambiente familiare, quello del lavoro per poi arrivare a quella tra popoli che è alla base del nostro vivere civile e delle nostre azioni. L'Italia, infatti, ripudia la guerra come risoluzione delle controversie internazionali. Principio questo da attuare in qualsiasi ambito.

In questo contesto rientra l'estrema importanza dell'unione di popoli, dell'Unione Europea. L'Unione Europea si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla non discriminazione, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla parità tra donne e uomini.

L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere

¹⁸ G. Gironi (2018) *Lavoratori invisibili: l'enorme peso del lavoro nero* FORME, Anno I Numero 2

¹⁹ Art. 10 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

²⁰ Art. 11 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.

interne e un mercato interno nel quale la concorrenza è libera e non distorta. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne e un mercato interno nel quale la concorrenza è libera e non distorta.

L'11 novembre 2018, la Francia ha celebrato il centesimo anniversario della firma della conclusione della prima guerra mondiale. Non fu l'atto conclusivo della guerra in quanto questa si concluse con il trattato di Versailles l'anno successivo che fu un atto di codardia sovranista dei francesi e degli inglesi contro il popolo tedesco e austro-ungarico e umiliò la stessa Italia che pure doveva essere annoverata tra le nazioni vincitrici di quella tremenda guerra che provocò milioni di morti. Infatti, lo spirito di vendetta degli anglo-francesi fece firmare ai tedeschi un atto irricevibile per qualunque nazione al mondo che fu la vera causa della nascita delle dittature fasciste a ovest e comuniste a est e fu la prima pagina dell'avvio della seconda guerra mondiale. Ben diverso, il comportamento del governo Roosevelt dopo il '45 quando abbandonando ogni volontà sovranista varò al termine della guerra un piano straordinario di aiuti da parte del mondo libero destinato non solo all'Inghilterra e alla Francia, ma a tutta l'Europa, Italia e Germania compresa. La ricostruzione dell'Italia e della Germania stessa fu possibile grazie a uno spirito solidaristico dell'amministrazione americana. Da quel piano straordinario di ricostruzione nasce l'Europa e la visione straordinaria degli stati uniti d'Europa, degli Spinelli, degli Schumann che furono padri utopici di un disegno che ancora deve essere completato, ma che ha assicurato al nostro continente 70 anni di pace, come non era mai successo nel corso della storia conosciuta. La pace è la base di qualunque tipo di possibilità di sviluppo economico, sociale e civile. La pace contribuisce al governo democratico dei popoli, la democrazia è sinonimo di libertà e tutto questo è stato per oltre 70 anni l'ambiente positivo in cui sono cresciuti generazioni di europei e soprattutto generazioni di italiani. Pace, democrazia, libertà, sviluppo sono beni e valori non negoziabili e che dobbiamo tenere in grande conto. Troppo spesso, li diamo per scontati e troppo spesso, soprattutto le giovani generazioni, non ne comprendono appieno il significato proprio perché dato per scontato. Come tutte le cose che vengono date per scontate si rischia di perderli irrimediabilmente. Bisogna tenere in grande conto l'Unione Europea e bisogna pretendere che questa migliori, passando sempre più dall'esser percepita come l'Europa della finanza a diventare l'Europa dei popoli. Per questo riteniamo che bisogna andare sempre più verso la realizzazione del sogno ancora irrealizzato dei padri fondatori dell'Europa ovvero verso la costituzione degli stati uniti d'Europa attraverso la sempre maggiore integrazione di regole istituzionali e sostanziali.

Di questo capitolo fa parte anche il tema sicurezza e immigrati, fermo restando la non discriminazione e la lotta allo sfruttamento del lavoro nero ai limiti dello schiavismo a cui troppo spesso immigrati clandestini vengono sottoposti. C'è un tema legato alla percezione della mancata sicurezza che questa immigrazione, molto spesso ingiustamente, provoca. Ma anche a questo tema crediamo possa dare risposta un'Europa maggiormente coesa, unita con regole di pubblica sicurezza valide da Lampedusa fino a Oslo con criteri di accoglienza certificata di coloro che ne fanno richiesta in tempi rapidi e con rispetto delle regole sui territori di ciascuno stato non passibili a deroghe o a

propagande politiche dettate da meschine ragioni elettorali. La sicurezza è un tema troppo importante per essere trattato superficialmente o per essere tirato da una parte o dall'altra a seconda il momento politico. Noi auspichiamo che ci sia un esercito europeo finalizzato alla tutela dei nostri confini, uno stato di diritto uguale per tutti i cittadini europei e per coloro la cui domanda di accoglienza viene recepita favorevolmente dalle autorità. Auspichiamo che ogni Stato facente parte degli stati uniti d'Europa si impegni al ricollocamento degli immigrati senza alcun tipo di deroga pena l'esclusione immediata dai vantaggi dello status di appartenenza agli stati uniti d'Europa. L'alternativa a questo è il contrapporsi di diversi sovranismi.

Il sovranismo non può mai essere unilaterale. Se io sono sovranista non posso impedire che anche tu lo sia e via via sovranizzandoci. Alla fine, il sovranismo sta creando una serie di piccoli Stati più simili a quelli del medioevo, in cui ciascun signore del castello 'a' per allargare la propria influenza faceva guerra al signore del castello 'b'. Viceversa il creare una comunità di trecentosessanta milioni di cittadini economicamente agiati (rispetto alla media mondiale) ha creato le condizioni perché l'Europa diventasse una potenza economica con cui tutti hanno dovuto fare i conti e a cui tutti hanno dovuto rispetto. Come dimostra la Brexit, non c'è da guadagnare uscendo fuori dal contesto europeo e come dimostrano i continui attacchi di Putin e Trump tesi a destabilizzare la situazione economica del nostro continente. Anche questa è una materia che interessa direttamente le organizzazioni sindacali italiane, non solo perché il nostro segretario generale è vice presidente della Confederazione dei sindacati europei indipendenti, ma perché nel mondo globalizzato non ha alcun senso rinchiudersi dentro una visione provincialistica neanche se sei una 'provincia' così ricca, isolata e forte come l'Australia immaginiamoci l'Italia.

IL TRICOLORE

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni²¹.

Il nostro logo porta il colore della nostra bandiera. Orgogliosi di un Paese per il quale vogliamo un futuro sempre migliore e ci batteremo, quotidianamente, perché ciò avvenga.

²¹ Art. 12 Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, Principi Fondamentali.